COMUNE DI BARANZATE

(Provincia di Milano)

< Area Gestione del Territorio >

R.E.C.

Allegato 1

NORME PER LA TUTELA E LA SALVAGUARDIA DEL VERDE

Adottato con D.C.C. n. 25 del 25/04/2010

Approvato con D.C.C. n. 38 del 20/07/2010

Pubblicato sul B.U.R.L. n. 41 S.I. del 13/10/2010

< ALLEGATO "1" AL REGOLAMENTO EDILIZIO COMUNALE >

NORME PER LA TUTELA E LA SALVAGUARDIA DEL VERDE

--o--o--o--o--o--o--o--o--o--o--o--

INDICE GENERALE

TITOLO I – DISPOSIZIONI INTRODUTTIVE 2
Art. 1 – Principi 2
Art. 2 – Finalita' 2
Art. 3 – Ambito di applicazione 2
Art. 4 – Vigilanza 2
Art. 5 – Piante tutelate 2
TITOLO II – DISPOSIZIONI GENERALI PER LE AREE PRIVATE 2
Art. 6 – Prescrizioni generali per le aree private 2
Art. 7 – Comunicazione di abbattimento 3
Art. 8 – Interventi obbligatori e manutenzione 3
Art. 9 – Disciplina relativa agli interventi sul patrimonio arboreo collegati ad interventi edilizi 3
Art. 10 – Prescrizioni per l'impianto di piante arboree 4
TITOLO III – DISPOSIZIONI GENERALI SU AREE PUBBLICHE 4
Art. 11 – Disciplina 4
Art. 12 – Divieti 4
Art. 13 – Obblighi dei conduttori di cani o altri animali 5
Art. 14 – Sanzioni 5
Art. 15 – Sponsorizzazione del verde pubblico 5
Art. 16 – Guida alle scelte botaniche 6
Art. 17 – Prescrizioni tecniche operative 23

--o--o--o--o--o--o--o--o--o--o--o--

TITOLO I – DISPOSIZIONI INTRODUTTIVE

Art. 1 – Principi.
La formazione, la conservazione, la valorizzazione e la diffusione della vegetazione in genere in quanto fattore di qualificazione ambientale, in coerenza con le caratteristiche architettoniche e funzionali del luogo, è assoggettata a specifiche norme.
Gli spazi verdi, nella loro complessità di piante arboree, arbustive ed erbacee, rivestono un ruolo di vitale importanza per l'ambiente e l'igiene in quanto esplicano funzioni di depurazione delle acque e dell'aria, costituzione e miglioramento dei suoli, assorbimento dell'anidride carbonica, rifugio per la vita animale e miglioramento della varietà biologica del terreno.
Per aumentare l'efficienza di termoregolazione delle aree verdi si prescrive, ove possibile, l'impianto delle specie arboree che risultano particolarmente adatte a tale scopo sia per l'effetto di ombreggiamento del suolo che per l'elevata superficie traspirante (apparato fogliare) per unità di superficie di terreno.
Si privilegiano le essenze arboree di specie autoctone o naturalizzate, scelte tenendo in considerazione la composizione del patrimonio arboreo presente sull'area di competenza e comunque ispirandosi ai principi di mantenere una elevata biodiversità e di evitare la piantumazione di essenze arboree i cui pollini hanno riconosciuti effetti allergizzanti, oltre alle specie velenose.

Art. 2 – Finalita'.
La finalità di queste norme è quella di conservare valorizzare e diffondere la vegetazione in genere, posta sia sulla proprietà pubblica, che su quella privata, in quanto elemento di qualità ambientale. Le norme qui contenute hanno lo scopo di promuovere il miglioramento ambientale per quanto concerne il patrimonio arboreo del Comune, delle sue valenze paesistiche, culturali e igienico-ambientali, fornire indicazioni in merito a progettazione e manutenzione, redigere ed aggiornare il "Censimento Botanico", ove è riportata la consistenza del patrimonio arboreo pubblico sul territorio comunale e al quale si fa riferimento, strumento conoscitivo ed operativo per la progettazione del verde a cura dell'Area Gestione Territorio.

Art. 3 – Ambito di applicazione.
Il presente allegato si applica al patrimonio arboreo e arbustivo pubblico e privato ed in generale a tutte le aree del verde urbano del territorio comunale;
Disciplina tutti quegli interventi volti ad assicurare la tutela, la cura, la manutenzione, la promozione, la valorizzazione e la nuova formazione di aree verdi, nonché il loro uso.

Art. 4 – Vigilanza.
L'attività di vigilanza relativa all'applicazione delle norme contenute in questo allegato è affidata all'Area Gestione del Territorio ed alla Polizia Municipale del Comune di Baranzate.

Art. 5 – Piante tutelate.
Sono oggetto di protezione e tutela ai sensi del presente allegato :
a) gli alberi o gruppi di alberi con diametro di tronco di almeno cm. 25 (ciconferenza circa cm. 80), misurato a m. 1,30 da terra; nel caso di piante policormiche (a più fusti), la tutela è estesa a tutte le piante arboree che possiedono anche solo un fusto con diametro pari a quello citato;
b) gli esemplari, ricadenti in ambiti vincolati, delle seguenti specie arbustive con diametro di almeno cm. 10 (circa cm. 30 di circonferenza) misurata ad m. 1,00 di altezza: camelie; rododendri; pieris; fotinia; viburni; bossi; lagestroemia; biancospini; cornioli; sambuco.

TITOLO II – DISPOSIZIONI GENERALI PER LE AREE PRIVATE

Art. 6 – Prescrizioni generali per le aree private.
I proprietari, o gli utilizzatori di aree verdi o di aree con presenza di alberature, sono tenuti a provvedere periodicamente alla manutenzione della vegetazione che riduce la fruizione o al visibilità delle aree e delle strutture pubbliche o che può risultare di pregiudizio all'incolumità pubblica.

I proprietari di aree incolte, o coloro che ne abbiano l'uso a qualunque titolo, sono tenuti a provvedere periodicamente alla loro manutenzione mediante sfalcio delle erbacce e asportazione dei rifiuti, al fine di prevenire la proliferazione di animali pericolosi per la salute e l'igiene pubblica (topi, rettili ecc).

Art. 7 – Comunicazione di abbattimento.

L'abbattimento dei soli alberi e specie arbustive aventi le caratteristiche di cui al precedente articolo 5 è soggetto alla preventiva comunicazione scritta all'Ufficio Ecologia utilizzando l'apposito modulo.

La suddetta comunicazione, da inoltrarsi a cura del proprietario o dell'avente titolo, dovrà essere corredata di:

a) descrizione della specie botanica, della sua altezza e della circonferenza misurata a m. 1,30 da terra;
b) motivazione dell'abbattimento;
c) documentazione fotografica a colori;
d) planimetria (in scala 1:200) riportante le posizioni degli alberi da abbattere che consenta la loro agevole identificazione;
e) eventuale perizia tecnica a firma di un dottore agronomo o forestale per alberi con tronco misurato a petto d'uomo (una altezza da terra pari a m. 1,30) di dimensioni superiori a cm. 60 di diametro (circonferenza circa 250 cm).
a) impegno ad effettuare successive ripiantumazioni in luogo degli abbattimenti effettuati o, alternativa, a monetizzare l'intervento come previsto nel comma seguente;
b) indicazione dell'eventuale presenza di vincoli ambientali, paesaggistici, storico-architettonici, e benestare dell'ente posto a tutela dell'eventuale vincolo.

In situazioni che costituiscono imminente pericolo per l'incolumità pubblica e privata causate da presenza di:

a) alberi morti o irreversibilmente malati o con danni da invecchiamento;
b) alberi gravemente danneggiati a causa di eventi meteorologici;
c) alberi danneggiati da situazioni di cedimento dal terreno o altro;
e che pertanto esigono immediatezza di intervento di abbattimento, in luogo della comunicazione preventiva dovrà essere inviata contestuale segnalazione all'Ufficio Ecologia, con l'apposito modulo, facendo pervenire entro i successivi 10 giorni la documentazione di cui al comma precedente, in difetto della quale si applicherà la medesima sanzione prevista per abbattimenti in assenza di comunicazione.

La comunicazione di abbattimento, salvi i casi previsti all'articolo 9 del presente allegato, dovrà essere inoltrata all'Ufficio Ecologia, al quale è data facoltà di procedere a eventuale sopralluogo e di formulare eventuali osservazioni entro i successivi 30 giorni. Decorsi 30 giorni dalla comunicazione senza riscontro da parte del suddetto ufficio, potrà essere effettuato l'abbattimento.

L'abbattimento in assenza di comunicazione comporterà l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 250,00 più il risarcimento del valore dell'albero abbattuto, stimato sulla base del listino C.C.I.A.A. di Milano o ASSOVERDE.

Il proprietario o avente titolo dovrà sostituire, l'albero con specie adeguata con tronco di circonferenza pari o superiore a cm. 25. Entro 30 giorni dalla data del nuovo impianto dovrà essere data comunicazione all'Ufficio Ecologia.

Nel caso in cui il privato intenda abbattere alberature e si trovi nell'impossibilità oggettiva, con particolare riferimento allo stato dei luoghi, di provvedere a nuova piantumazione, è tenuto a monetizzare la somma di Euro 250,00 per ogni essenza abbattuta e non sostituita. Le somme verranno accantonate su un apposito fondo finalizzato alle piantumazioni ad opere del Comune.

Art. 8 – Interventi obbligatori e manutenzione.

Qualora le condizioni igienico sanitarie o comunque generali, possano creare danno e pericoli a persone o cose, i proprietari o gli aventi titolo di zone sistemate a verde o incolte, sono tenuti ad effettuare i seguenti interventi:

a) pulizia dell'area;
b) taglio dell'erba;
c) sramatura di parti legnose secche;
d) difesa da parassiti con mezzi idonei e prodotti fitosanitari a bassa tossicità per l'uomo e per l'ambiente;
e) interventi necessari alla tutela della pubblica incolumità; interventi di rimozione parziale o totale su alberi parzialmente o in toto distrutti dagli agenti atmosferici, dal fuoco o altre cause (secondo procedure citate);
f) interventi di sfalcio di ambrosia;
g) le aree a parco, a giardino, le aree di pertinenza delle alberature, nonché le aree a verde libere da edificazioni devono essere mantenute in ordine pulite mediante sfalcio periodico dell'erba e della vegetazione infestante; non possono essere utilizzate per depositi all'aperto anche temporanei di merci o materiali.

E' fatto obbligo ai proprietari di alberi, o di altra vegetazione adiacente alla via pubblica, di effettuare i tagli necessari affinché non sia intralciata la viabilità veicolare e pendolare o compromessa la leggibilità della segnaletica, la visione di eventuali specchi riflettenti e la visibilità della carreggiata; qualora, per qualsiasi causa, cadano sul piano stradale, alberi, arbusti o ramaglie afferenti a terreni privati, il proprietario dei medesimi ha l'obbligo di rimuoverli il più presto possibile.

Qualora il proprietario o il conduttore obbligato non provveda ad eseguire gli interventi necessari, si provvederà ad emettere ordinanza.

La violazione degli interventi obbligati sopraelencati, comporterà l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 300,00 a 500, 00 euro.

Art. 9 – Disciplina relativa agli interventi sul patrimonio arboreo collegati ad interventi edilizi.

Le alberature di alto e medio fusto debbono essere conservate e protette. Gli interventi di manutenzione dei parchi e dei giardini esistenti, i quali presentano caratteristiche storiche, architettoniche ed ambientali, debbono tendere alla conservazione e possibilmente al ripristino delle originarie architetture vegetali.

I progetti edilizi per nuova costruzione o ristrutturazione dovranno tenere in massimo conto il verde esistente con particolare attenzione a non danneggiare gli apparati radicali. La documentazione relativa dovrà essere sempre corredata di planimetria in scala 1:200 o 1:500 riportante gli alberi presenti sull'area oggetto di intervento nonché dell'area circostante qualora di eventuale proprietà pubblica, documentazione fotografica e descrizione delle essenze e delle loro dimensioni, nonché l'indicazione degli eventuali esemplari da abbattere (per il quale dovrà essere inoltrata comunicazione all'Ufficio Ecologia contestualmente all'istanza di titolo abilitativo alla nuova costruzione).

La comunicazione di abbattimento dovrà prevedere la reintegrazione di nuovi alberi con diametro del tronco di almeno cm. 10 misurato a mt. 1,30 di altezza (circonferenza non inferiore a cm. 25) in sostituzione di quelli rimossi. Ciascuna pianta abbattuta dovrà essere sostituita da una pianta di uguale specie, o di specie diversa di uguale valore estetico e commerciale, di dimensioni tali da assicurare un rapido effetto paesaggistico. Vige in ogni caso il principio di equivalenza di valore tra pianta abbattuta e pianta in sostituzione. L'avente titolo all'intervento edilizio (D.I.A. o P.C.) deve quindi presentare un progetto del verde per l'impianto dei nuovi alberi, specificando specie, varietà e dimensioni e motivazione nel caso di sostituzione di quelli rimossi con altre specie, correlato da una relazione agronomica che dimostri la coerenza tecnica del progetto. In riferimento al comma precedente, dovessero sussistere situazioni di impossibilità, e sempre avendo prima ottemperato alla prescrizione di cui all'articolo precedente, comma 1, il Comune ha la facoltà di richiedere al proprietario la messa a dimora di nuovi alberi anche al di fuori del luogo oggetto di intervento.

L'avente titolo dovrà costituire, a garanzia di quanto sopra, specifico deposito cauzionale o polizza fideiussoria sostitutiva, di entità pari al valore delle piante da mettere a dimora. Tale deposito sarà svincolato ad avvenuto attecchimento dei nuovi alberi, dopo la verifica da parte dei competenti Uffici a seguito del rispetto delle precisazioni contenute nell'autorizzazione e, comunque, non prima di 2 (due) anni dalla messa a dimora degli stessi.

Nel caso di abbattimento di alberi di particolare pregio e dimensione, o in ogni altro caso di controversia, il numero e la specie degli alberi da mettere a dimora a reintegro del patrimonio arboreo, verrà determinato sulla base di equivalenza di valore tra la pianta rimossa e i prezzi desunti dal listino prezzi delle piante ornamentali dell'Assoverde (Associazione Italiana Costruttori del Verde), o di altra associazione ad essa paragonabile, relativo all'anno in vigore al momento del rilascio dell'autorizzazione.
Nel caso di nuove edificazioni la superficie destinata a verde (incluse fioriere e giardini pensili) deve essere almeno pari al 30% della superficie coperta, depurata da rampe, accessi, percorsi, corselli ed eventuali parcheggi a raso. In ogni caso la superficie sistemata a verde deve rappresentare una quota non inferiore al 60% della superficie filtrante, come prescritto dal P.G.T.
Per la presentazione di piani attuativi o per l'ottenimento di titoli abilitativi edilizi che includano importanti interventi di formazione, rifacimento o completamento di spazi verdi deve essere allegata una relazione agronomica, a firma di un professionista dottore agronomo o forestale, che illustri:

- criteri di scelta delle specie arboree in base alla facilità di attecchimento, alla stabilità, alla crescita, alla resistenza al vento, alla manutenibiltà in rapporto al sito interessato;
- criteri di scelta delle specie erbacee per le aree a prato in riferimento alla forma, alle pendenze, ai drenaggi, alle specie arboree individuate;
- criteri di scelta del sesto di impianto e della distanza delle alberature dai confini con spazi pubblici e privati e con gli edifici prospicienti.

La Commissione per il paesaggio, in sede di esame delle pratiche edilizie di cui al comma precedente, è preposta anche alla valutazione delle essenze arboree proposte e darà indicazioni sulla congruità delle specie in considerazione delle specifiche condizioni d'ambiente, dello spazio disponibile e delle caratteristiche morfologiche delle specie privilegiando essenze tipiche locali, autoctone o naturalizzate in ottemperanza ai principi esposti nell'art. di cui al comma . Una scelta diversa deve essere adeguatamente motivata in sede di presentazione del progetto. Alla base delle piante e per una superficie rapportata al tipo di essenza arborea interessata deve essere evitata l'impermeabilizzazione del terreno, facendo ricorso anche a griglie in metallo.
La realizzazione di superfici a verde in sostituzione di pavimentazioni deve essere perseguita ogni qualvolta si renda necessario ridurre gli effetti di rinvio della radiazione solare ai fini di un miglioramento delle condizioni di temperatura media ambientale. Tale sostituzione è in ogni caso legata alla funzione svolta dallo spazio interessato.
L'avente titolo all'intervento edilizio deve quindi presentare un progetto del verde per l'impianto dei nuovi alberi, specificando specie, varietà e dimensioni e motivazione nel caso di sostituzione di quelli rimossi con altre specie, correlato da una relazione agronomica che dimostri la coerenza tecnica del progetto. L'avente titolo dovrà costituire, a garanzia di quanto sopra, specifico deposito cauzionale o polizza fideiussoria sostitutiva, di entità pari al valore delle piante da mettere a dimora. Tale deposito sarà svincolato ad avvenuto attecchimento dei nuovi alberi, dopo la verifica da parte dei competenti Uffici a seguito del rispetto delle precisazioni contenute nell'autorizzazione e, comunque, non prima di 2 (due) anni dalla messa a dimora degli stessi.
Nell'ambito delle aree di cantiere è fatto obbligo di adottare tutti gli accorgimenti utili ad evitare il danneggiamento della vegetazione esistente:

a) sono vietati:
    a) pavimentazioni con coperture impermeabili della superficie del suolo attorno alla pianta a distanza inferiore ad un metro dalla circonferenza esterna della base del tronco della pianta;
    b) depositi e versamenti di sostanze potenzialmente dannose per gli apparati radicali, quali ad esempio oli, carburanti, sostanza acide o fortemente alcaline, sali nella zona di proiezione della chioma;
    c) scavi o ammassi di materiale nei pressi della pianta;
    d) danneggiamenti alle ramificazioni della chioma;
    e) tagli parziali dei rami per la viabilità o le esigenze del cantiere;
    f) sulle alberature non devono essere apposti cartelli segnaletici né di altra natura anche per periodi temporanei;
b) per quanto riguarda gli scavi da effettuarsi per qualsiasi scopo in prossimità degli apparati radicali delle piante, devono rispettare le seguenti distanze:
    a) 1° grandezza (altezza >18m) > m. 4
    b) 2°grandezza (altezza 12-18m) > m. 3
    c) 3°grandezza (altezza < 12m) > m. 2
c) gli scavi per la posa in opera di nuova impiantistica tecnologica interrata (tubazioni gas, acqua, energia elettrica, linee telefoniche, fognature, ecc.) devono osservare distanze e precauzioni tali da non compromettere gli apparati radicali delle piante.

Nelle aree oggetto di piani attuativi, oltre all'impiego delle acque meteoriche recuperate, deve essere privilegiato l'utilizzo delle acque di prima falda per l'irrigazione degli spazi verdi.
In presenza di essenze arboree, nell'installazione di impianti luminosi dovrà essere evitato l'impiego di proiettori ad elevata emissione di calore al fine di non pregiudicare la salute delle piante.

Art. 10 – Prescrizioni per l'impianto di piante arboree.
Sulla superficie destinata a verde, vige l'obbligo di impianto di n. 1 alberi di prima grandezza (altezza della chioma a maturità maggiore di m. 18) ogni mq. 80 o n. 1 alberi di seconda grandezza (altezza della chioma a maturità compresa tra m. 12 e 18) ogni mq. 40.
Gli alberi di prima grandezza debbono mantenere una distanza dal confine pari a quella stabilita per gli edifici. Gli altri alberi devono essere tenuti ad una distanza dal confine pari alla metà di quella stabilita per gli edifici.
Sono fatti, in ogni caso, salvi gli accordi tra i proprietari dei fondi antistanti.
La distanza delle alberature rispetto ai confini di spazi privati o alle edificazioni deve essere commisurata con lo sviluppo prevedibile della chioma che, in ogni caso, non deve divenire fattore di disturbo e alterazione delle condizioni di ventilazione o soleggiamento di ambienti confinati prospicienti. In assenza di indicazioni si applicano le distanze di cui all'art. 892 del Codice Civile.
La distanza tra pianta e pianta è da stabilirsi in relazione alla specie ed alla capacità di sviluppo generale delle stesse.

TITOLO III – DISPOSIZIONI GENERALI SU AREE PUBBLICHE

Art. 11 – Disciplina.
Il presente titolo disciplina l'uso e la fruizione degli spazi verdi siti nel Comune di Baranzate, così elencati:

a) parchi e giardini comunali;
b) alberate stradali, aiuole, verde spartitraffico, fioriere;
c) spazi verdi a corredo di servizi pubblici;
d) spazi di proprietà comunale, destinati a verde o servizi affidati in concessione ad associazioni, enti o privati per il loro utilizzo sociale;

Art. 12 – Divieti.
Nei parchi, nei giardini ed in generale in tutti gli spazi verdi pubblici o di uso pubblico non è consentito:

a) l'accesso e la circolazione di mezzi motorizzati ad eccezione di :
    - carrozzine semoventi per il trasporto di persone con disabilità motoria;
    - mezzi di soccorso;
    - mezzi di supporto allo svolgimento dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria del verde e di strutture e manufatti in esso inseriti;

- mezzi per lo svolgimento di manifestazioni debitamente autorizzati dal Comune;

b) gettare rifiuti al di fuori dei contenitori di raccolta predisposti;
c) imbrattare, deturpare e rimuovere segnaletiche o manufatti presenti, nonché far uso delle strutture in modo difforme alla loro destinazione;
d) asportare terra;
e) eliminare o danneggiare le specie arboree ed arbustive;
f) piantare alberi, cespugli e arbusti da parte di privati in aree a verde pubblico salvo espressa e preventiva autorizzazione accordata dal Comune;
g) sostituire rimuovere o utilizzare diversamente dall'uso previsto le fioriere e le essenze nelle stesse contenute, così come collocare vasi o altri contenitori per fiori, diversi da quelli autorizzati dal Comune;
h) appendere piante ed arbusti manufatti di qualsiasi genere, compresi cartelli segnaletici non relativi all'indicazione della specie. L'apposizione temporanea di cavi, corde, tiranti, ad alberi o cespugli per la collocazione di striscioni pubblicitari (quest'ultima limitatamente a manifestazioni all'interno delle aree stesse), luminarie decorative, ecc. ..., deve essere autorizzata dall'Ufficio Ecologia. Sono in ogni caso vietati cavi in acciaio o ferro anche guainato. La rimozione dei supporti alla fine del periodo di esposizione del materiale e obbligatoria.
i) campeggiare, pernottare e accendere fuochi;
j) effettuare operazioni di pulizia dei veicoli;
k) catturare, molestare animali selvatici, fatto salvo interventi di bonifica ed igiene autorizzati dal Comune;
l) creare appezzamenti adibiti a coltivazioni orticole;
m) e' vietato manomettere, asportare, danneggiare gli impianti di irrigazione automatica ove presenti;
n) depositare a terra mangime, pane o qualsiasi altro materiale commestibile;
o) versare sul suolo sostanze inquinanti o nocive di qualsiasi tipo;
p) soddisfare le naturali necessità umane al di fuori delle apposite strutture;
q) il transito di biciclette o altri mezzi non motorizzati è consentito a velocità moderate e comunque senza arrecare danno o disturbo alla libera fruizione degli spazi.

Lo svolgimento di manifestazioni sportive, ludiche, di spettacolo e commerciali è consentito negli spazi individuati dal Comune e previa autorizzazione rilasciata dal competente ufficio Ecologia. Il rilascio dell'autorizzazione comporta l'obbligo per il beneficiario di adottare tutti i comportamenti necessari a prevenire danni al sito assegnato e l'obbligo di totale ripristino della zona alle condizioni esistenti al momento della concessione. A tal fine può essere disposto, per l'ottenimento dell'autorizzazione, il versamento di un deposito cauzionale.
Il gioco dei bambini o degli adolescenti è consentito negli spazi verdi calpestabili e nelle aree opportunamente attrezzate a tale scopo. Le attrezzature per il gioco devono essere utilizzate in modo conforme alla funzione per la quale sono predisposte. Il libero uso da parte dei bambini delle attrezzature e dei giochi è posto sotto la diretta sorveglianza e la responsabilità delle persone che li hanno in custodia. Nelle aree attrezzate per il gioco, lo sport e le attività ricreative è vietato l'ingresso ai cani anche se provvisti di museruola e guinzaglio.

Art. 13 – Obblighi dei conduttori di cani o altri animali.
Nei parchi e nei giardini ove sia consentito l'accesso ai cani gli stessi devono essere condotti al guinzaglio salvo che negli spazi eventualmente individuati da apposita segnaletica e destinati alla loro attività motoria (c.d. "aree cani"). Rimane comunque responsabilità dei conduttori, in qualsiasi area ed in qualsiasi fascia oraria, evitare comportamenti aggressivi e molesti da parte degli animali;
E' fatto obbligo al conduttore di asportare gli escrementi dei cani o degli altri animali da lui condotti. Tale obbligo vige anche nelle c.d. "aree cani").
E' vietato addestrare cani da caccia, difesa o guardia così come previsto dalla vigente normativa;

Art. 14 – Sanzioni.
Le violazioni al presente allegato al R.E.C. sono punite, salvo che il fatto non sia disciplinato da leggi o normative speciali ovvero salvo che lo stesso non costituisca reato, con sanzione amministrativa pecuniaria determinata come segue:

- Transito di veicoli a motore su strade interne alle aree verdi: Euro 150,00
- Transito di veicoli a motore su manto erboso: Euro 300,00
- Sosta di veicoli a motore su aree pavimentate: Euro 150,00
- Sosta di veicoli a motore su manto erboso: Euro 300,00
- Attività commerciali, di spettacolo o altre manifestazioni in assenza di autorizzazione: Euro 500,00
- Danni ad arredi ed attrezzature (oltre al risarcimento dei danni): Euro 500,00
- Abbandono rifiuti fuori dai cestini: Euro 150,00
- Estirpazione o abbattimento essenze vegetali: Euro 250,00 + risarcimento del valore ornamentale del vegetale secondo il listino Assoverde
- Danneggiamento essenze vegetali: Euro 150,00
- Affissione cartelli o altro agli alberi: Euro 300,00
- Accensione fuochi: Euro 300,00
- Occupazione non autorizzata di area verde: Euro 300,00
- Asporto terra e cotica erbosa: Euro 500,00
- Cani non tenuti al guinzaglio: Euro 150,00
- Mancata asportazione degli escrementi: Euro 100,00

Per le violazioni a disposizioni contenute nel allegato al R.E.C. per le quali non è espressamente determinato l'importo della sanzione, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da Euro 50,00 a 150,00 .

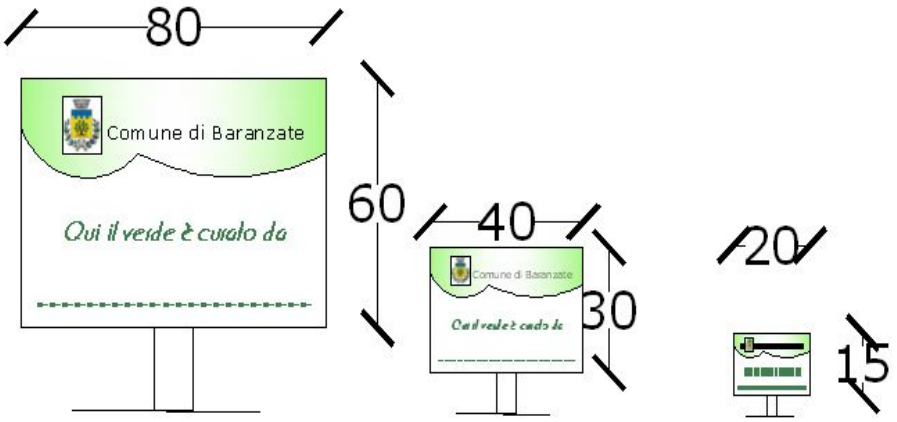
Art. 15 – Sponsorizzazione del verde pubblico.
La sponsorizzazione per la sistemazione, manutenzione o per entrambe le tipologia di intervento di aree a verde pubblico è un accordo di collaborazione convenuto e stipulato tra il Comune di Baranzate e terzi (in seguito detti "Sponsor"), intesi questi come attività organizzate quali imprese, cooperative, associazioni, ecc. esistenti sul territorio comunale che hanno come presupposto fondamentale le seguenti clausole:
a) lo Sponsor effettua a propria cura e spese, direttamente o affidandosi a terzi di sua fiducia gli interventi di cui sopra sull'area pubblica individuata d'accordo;
b) il Comune, a fronte degli interventi eseguiti e sostenuti dallo Sponsor, provvede a concedere lo spazio per collocare il cartello, con misure e tipologia standard, in base alla dimensione dell'area sponsorizzata, recante la dicitura <Comune di Baranzate – Qui' il verde è curato da ... (nome Sponsor)>;
c) l'accordo di collaborazione ha durata minima triennale, rinnovabile per un pari periodo, allo scadere di ognuno;
d) l'accordo di collaborazione è subordinato all'approvazione da parte degli uffici comunali competenti del piano di manutenzione redatto dallo sponsor per l'area assegnatagli; tale piano di manutenzione, che deve descrivere in maniera dettagliata gli interventi, i costi, e i tempi, può essere redatto a richiesta e previo versamento delle spese, dall'Ufficio Ecologia – Ufficio Progetti e sottoposto all'accettazione dello Sponsor;
e) nel caso in cui l'accordo preveda, oltre alla manutenzione dell'area, anche la sistemazione della stessa, la stipulazione dell'accordo è subordinata all'approvazione di un progetto esecutivo completo di computo metrico estimativo, relazione tecnica e piano di manutenzione ordinaria e

straordinaria delle opere realizzate. Il progetto, in scala 1:100 – 1:200, può essere redatto da un tecnico abilitato o direttamente dall'Area Gestione Territorio;

f) obblighi e responsabilità degli Sponsor. Tutte le spese inerenti l'acquisto di materiali per la manutenzione ordinaria e straordinaria (fornitura e cura di essenze arboree e arbustive, di fiori ecc.), il pagamento del personale o dell'impresa eventualmente impiegati per la gestione delle aree verdi, le spese relative il consumo di acqua per l'irrigazione e le spese per l'acquisto e collocamento del cartello pubblicitario sono a totale carico degli Sponsor;
g) Gli Sponsor assumono la responsabilità per danni a cose o persone imputabili a difetti di gestione o manutenzione e comunque derivanti dall'esecuzione del presente accordo, sollevandone contemporaneamente il Comune di Baranzate;
h) il Comune si riserva la facoltà di rescindere l'accordo qualora l'area non venga conservata e manutenuta nelle migliori condizioni e nel rispetto del piano di manutenzione di cui prima e dell'accordo approvato dalla Giunta Municipale.

L'Area Gestione del Territorio, Ufficio Ecologia ed Ufficio Progetti provvederanno ad individuare le aree verdi idonee allo scopo. Qualora lo sponsor volesse proporre aree diverse, può chiederne la relativa disponibilità all'Ufficio Ecologia, dopo aver effettuato le opportune verifiche attiverà con la collaborazione dello sponsor la procedura per la sponsorizzazione dell'area individuata.
Sull'area assegnata lo Sponsor puo' posizionare i seguenti cartelli:

- per aree sino a mq. 100,00: n. 2 cartelli cm. 20 x 15 o n. 1 cartello cm. 40 x 30
- per aree sino a mq. 200,00: n. 2 cartelli cm. 40 x 30
- per aree oltre i mq. 200,00: n. 2 cartelli cm. 40 x 30 o n. 1 cartello cm. 80 x 60



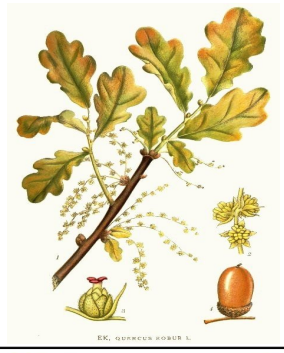
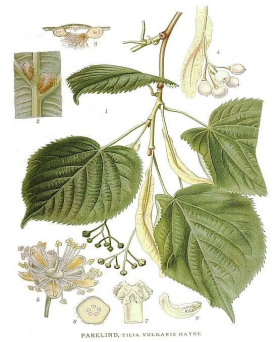
Art. 16 – Guida alle scelte botaniche.
Premesso che non esiste la possibilità di scegliere la pianta perfetta per ogni occasione, è comunque necessario selezionare l'essenza più idonea agli obiettivi si devono raggiungere.
L'inserimento di alberature su strade, piazze, parcheggi, ecc., deve essere valutato oltre che sulla base delle indicazioni generali (natura del terreno, caratteristiche climatiche, adattabilità della specie), anche sulla scorta dei seguenti fattori ed obiettivi:

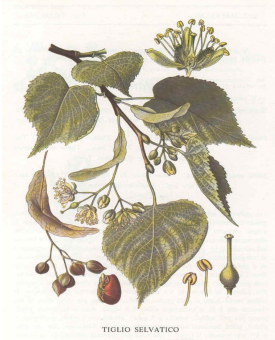
a) sviluppo della specie in relazione all'ampiezza dell'asse stradale, delle piazze, dei parcheggi, ecc., nonché alle condizioni di luce;
b) forma e caratteristiche delle piante a maturità;
c) sviluppo più o meno rapido;
d) caratteristiche dell'apparato radicale;
e) resistenza all'inquinamento;
f) obiettivi paesaggistici e di valorizzazione dell'ambiente urbano;
g) obiettivi di controllo del traffico;
h) obiettivi di integrazione morfologica e mitigazione ambientale;
i) analisi di coerenza con le specie autoctone;
j) condizioni di sicurezza viabilistica.

La realizzazione degli spazi verdi urbani comporta la preventiva valutazione delle caratteristiche e delle funzioni attribuite a ciascuna area, la scelta delle essenze da impiegarsi, la situazione pedologica, orografica e climatica in cui si opera.
I vegetali interessati dalla progettazione urbana possono essere divisi nelle tre categoria convenzionali:

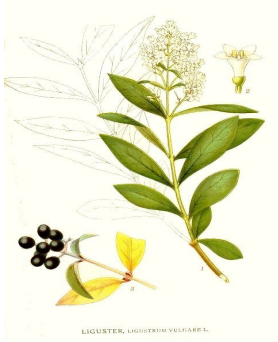
- Alberi: piante perenni legnose con tronco eretto alto più di m. 5;
- Arbusti: piante perenni legnose o semi- legnose che possiedono un certo numero di branche, verticali o parzialmente inclinate , che hanno origine a livello del suolo o nelle sue immediate vicinanze.
- Rampicanti: piante con portamento strisciante o prostato che usano altre piante o strutture già esistenti per sollevarsi dl suolo.

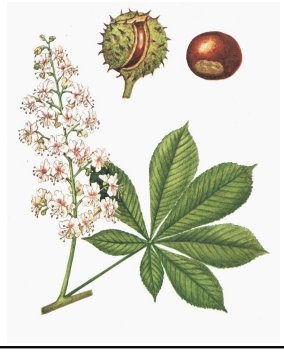
Descrizione	Illustrazione
< Specie Spontanee – "Alberi" >	
Nome scientifico: Acer campestre Famiglia : Aceraceae Nome volgare: Acero campestre oppio Note: Altezza m. 12-15 (normalmente m. 7-10), ∅ chioma m. 10 (sesto d'impianto m. 5-6), buona resistenza alla potatura; caduta foglie e frutti trascurabile.	
Nome scientifico: Acer platanoides L. Famiglia: Aceraceae Nome volgare: Acero riccio Note: Altezza m. 20-25, ∅ chioma m. 10 (sesto d'impianto m. 10-12), per cui chiede spazi e strade ampi, caduta foglie elevata, discreta resistenza al freddo e alla potatura, bella colorazione delle foglie in autunno, crescita rapida. A causa della presenza di insetti succhiatori parassiti, produce la melata; soffre i terreni compatti.	
Nome scientifico: Acer pseudoplatanus L. Famiglia: Aceraceae Nome volgare: Acero montano, sicomoro Note: Spesso coltivato come albero da ombra lungo le strade e nei parchi; alto m. 20-25, ∅ chioma m. 10 (sesto d'impianto m. 12-15), per cui chiede strade e spazi ampi, caduta foglie media, discreta resistenza alla potatura, bella colorazione autunnale. Tollera qualsiasi tipo di terreno.	
Nome scientifico: Prunus avium L. Famiglia: Rosaceae Nome volgare: Ciliegio selvatico É la specie originaria delle forme coltivate, sia di quelle da frutto, sia di quelle da fiore; può arrivare fino a m. 18-20 di altezza, con sesto d'impianto di m. 10-12; resiste al calcare.	
Nome scintifico: Prunus padus L. Famiglia: Rosaceae Nome volgare: Pado Note: Utilizzato come alberatura stradale e da giardino nelle cultivar presenti sul mercato, può arrivare all'altezza di m. 8-10, con sesto d'impianto di m. 6-7; resiste al calcare.	

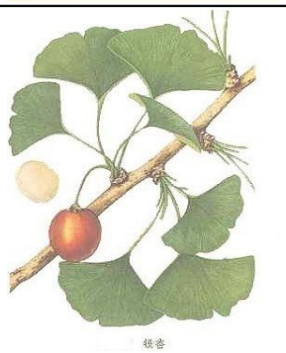
Descrizione	Illustrazione
Nome scientifico: Quercus petraea Liebl. Famiglia: Fagaceae Nome volgare: Rovere Note: Originariamente presente nelle aree più secche della Pianura Padana, quindi quasi sicuramente antico abitante della media Brianza; alto fino a m. 30; molto longevo (1000 anni), chiede ampi spazi (sesto d'impianto m. 10-12), produzione di frutti rilevante, discreta resistenza alle potature, resiste al calcare.	
Nome scientifico:Quercus pubescens Willd. Famiglia: Fagaceae Nome volgare: Roverella Note: Originariamente presente nelle aree più secche della Pianura Padana, quindi quasi sicuramente antico abitante della media Brianza, alto fino a m. 20 (normalmente m. 10-12) (sesto d'impianto m. 10-12), a volte ha portamento cespuglioso; resiste al calcare. Terreni secchi, calcarei o argillosi	
Nome scientifico: Quercus robur L. Famiglia: Fagaceae Nome volgare: Farnia Note: Antico abitante di tutta la Pianura Padana, nelle parti mediamente umide (medio milanese), può vivere fino a 800 anni; raggiunge e supera i m. 30 (sesto d'impianto m. 15-18); produzione notevole di frutti, scarsa resistenza alle potature, discreta al calcare. Richiede terreni freschi e umidi.	
Nome scientifico: Tilia cordata Miller Famiglia: Tiliaceae Nome volgare: Tiglio Note: Ampiamente utilizzato come albero stradale, oltre che per parchi e giardini, in estate produce la melata, una sostanza zuccherina, che può causare non gradimento nei proprietari di automobili parcheggiate nelle sue vicinanze; alto fino a m. 30, ha un sesto d'impianto di m. 12-15; fiori piacevolmente profumati; discreta resistenza alle potature. Richiede un terreno fresco e sciolto.	
Nome scientifico: Tilia platyphyllos Scop. Famiglia: Tiliaceae Nome volgare: Tiglio Note: Ampiamente utilizzato come albero stradale, oltre che per parchi e giardini, in estate produce una sostanza zuccherina, che può causare non gradimento nei proprietari di automobili parcheggiate nelle sue vicinanze; alto fino a m. 40 (normalmente m. 30), con sesto d'impianto di m. 15-18, i fiori sono piacevolmente profumati; discreta resistenza alle potature.	

Descrizione	Illustrazione
Nome scientifico: Tilia x europea Famiglia: Tiliaceae Nome volgare: Tiglio Note: Ottenuto per incrocio tra T. cordata e T. platyphyllos, è ampiamente utilizzato come albero stradale, oltre che per parchi e giardini, in estate, essendo frequentemente colonizzato da insetti parassiti, produce una sostanza zuccherina, che può causare non gradimento nei proprietari di automobili parcheggiate nelle sue vicinanze; alto fino a 39 m (normalmente 15-20 m), ha un sesto d'impianto di 12-15 m, i fiori sono piacevolmente profumati. Data la produzione notevole di polloni basali, richiede molto spazio al suolo; discreta resistenza alle potature. Terreno fresco.	
Nome scientifico: Ulmus minor Miller Famiglia: Ulmaceae Nome volgare: Olmo minore Note: Alto fino a m. 30, normalmente non supera i m. 10, come tutte le specie di questo genere soffre di una epidemia di carattere fungino, la grafiosi, trasportata da un insetto; se ne sconsiglia perciò l'uso in zone urbanizzate, mentre può avere un buon utilizzo in aree da riforestare. Tollera l'inquinamento.	
Nome scientifico: Populus alba L. Famiglia: Salicaceae Nome volgare: Pioppo bianco, gattice Note: Alto fino a m. 30, ha un sesto d'impianto di m. 12-13, tende ad allargare la chioma. Meglio piantare solo esemplari maschili per l'alta infiammabilità dei semi.	
Nome scientifico: Populus nigra L. Famiglia: Salicaceae Nome volgare: Pioppo nero Note: Mentre la varietà nigra non è ritenuta particolarmente interessante dal punto punto di visto estetico, è molto utilizzata la varietà italica (pioppo cipressino), alto fino a m. 30-35, con un sesto d'impianto di m. 5-6, con forma affusolata e stretta; scarsa resistenza alle potature.	
Nome scientifico: Salix spp. Famiglia: Salicaceae Nome volgare: Salici Note: Numerose specie occupavano le ripe di fiumi e torrenti; data la forma, non sempre arborea, sono ottime per trattenere il terreno, oltre che per far legname con caratteristiche di flessibilità (Salix viminalis); resistenti a inquinanti atmosferici e calcare, possono raggiungere varie altezze a seconda delle specie, normalmente inferiore ai m. 10; hanno un sesto d'impianto compreso tra i m. 5 e gli 8. Umidità del suolo non necessariamente elevata.	
< Specie spontanee – "Arbusti" >	

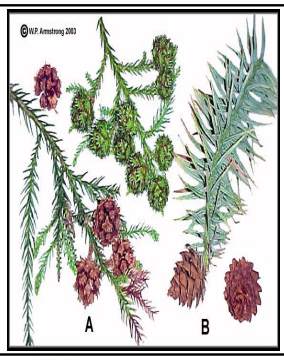
Descrizione	Illustrazione
Nome scientifico: Cornus mas L. Famiglia: Cornaceae Nome volgare: Corniolo Note: Può raggiungere i m. 14, ma spesso resta più basso (m. 5-6), ha un sesto d'impianto di m. 4-5, di forma cespugliosa; fioritura invernale, frutti rossi, in bacche di 2 cm di lunghezza; sopporta l'ombra.	
Nome scientifico: Cornus sanguinea L. Famiglia: Cornaceae Nome volgare: Sanguinello Note: Frutti in bacche nere, sopporta l'ombra; adatta a formare siepi per aiuole spartitraffico, ha un'altezza di m. 3-4, ha un sesto d'impianto di 3-4 m; anche per scarpate con substrato argilloso, resiste a inquinanti atmosferici e calcare.	
Nome scientifico: Crataegus monogyna Jacq. Famiglia: Rosaceae Nome volgare: Biancospino Note: Alto fino a m. 10 (normalmente m. 6-8), ha un sesto d'impianto di m. 6-8, i fiori sono profumati, in splendide fioriture bianche a metà maggio, mentre i frutti sono autunnali; sopporta la piena ombra; è fortemente spinoso; anche per scarpate a basso contenuto di argilla e terreni calcarei.	
Nome scientifico: Crataegus oxycantha L.(sin. Crataegus laevigata DC.) Famiglia: Rosaceae Nome volgare: Biancospino Note: Più piccolo di C. monogyna (alto 4,5-5-8 m), ha un sesto d'impianto di m. 5-6, meno spinoso, sopporta bene le potature; ottimo per alberature stradali con alberi di piccole dimensioni; tollera il calcare.	
Nome scientifico: Euonymus europaeus Famiglia: Celastraceae Nome volgare: Fusaggine Note:Può arrivare a 6 m di altezza, con fiori non visibili, ma frutti appariscenti, anche se velenosi. Chiede terreno umido, profondo, calcareo e argilloso. Si adatta bene anche in contenitore.	

Descrizione	Illustrazione
Nome scientifico: Ligustrum sp. L.vulgare L.ovalifolium L.lucidum Famiglia: Oleaceae Nome volgare: Ligustro; falso martello Note: Alti fino a m. 2, è la siepe per antonomasia. Fiori profumati, ottimi mieliferi; frutti commestibili per uccelli da città (merli, tordi, ecc.). Terreno calcareo e umidità costante. Esistono in commercio molte varietà, con foglie variegate.	
Nome scientifico: Rosa canina Famiglia: Rosaceae Nome volgare: Rosa selvatica Note: Buona capacità a colonizzare le scarpate; talmente celebre da non dover essere presentata.	
Nome scientifico: Sambucus nigra L. Famiglia: Caprifoliaceae Nome volgare: Sambuco Note: Arbusto alto fino a 10 m, ha un sesto d'impianto di 3-4 m, ottimo per rinaturalizzare ambiente ruderali e zone degradate; i frutti sono molto appetiti dagli uccelli, mentre le grandi infiorescenze bianche richiamano numerosi insetti.	
Nome scientifico:Viburnum opulus L. Famiglia:Caprifoliaceae Nome volgare: Viburno Note:Arbusto a chioma leggera, con fogliame molto decorativo in autunno, fiori copiosi, bianchi, ottimi per gli insetti, mentre i frutti, bacche rosse, velenose, molto appariscenti, persistono a lungo sulla pianta. Terreno umido, ben drenato. In natura è presente lungo i fiumi e nelle siepi. Ottima perciò anche per terreni franosi, ma ben bagnati. Nome scientifico: Viburnum lantana Nome volgare: Pallon di maggio (Come V. opulus, ma con foglie ovate)	
< Specie arboree "lombarde" >	
Nome scientifico: Castanea sativa Mill. Famiglia: Fagaceae Nome volgare: Castagno In Lombardia si trova in aree montane, ma è stato spesso coltivato per i frutti anche in pianura; può raggiungere i 30 m di altezza, ha un sesto d'impianto di 12-15 m.	

Descrizione	Illustrazione
Nome scientifico: Fagus sylvatica Famiglia: Fagaceae Nome volgare: Faggio Note: Altezza max 35 m, ∅ magg.10 m, ha un sesto d'impianto di 15-18 m, elevata resistenza alla potatura; imbrattamento da foglie notevole. Radici superficiali. Esigente in fatto di calore, radiazioni solari e compattezza del suolo.	
Nome scientifico: Picea excelsa Link. Famiglia: Pinaceae Nome volgare: Abete rosso Note: Specie tipica della Lombardia in aree montane (>1000 m), arriva ad un'altezza di 30-40 m, con un sesto d'impianto di 8-10 m; richiede piena luce per sviluppare la forma caratteristica a cono. Tollera poco l'inquinamento, soprattutto quello da polveri alcaline, e la presenza di calcare nel terreno. Attualmente è troppo utilizzata anche in zone di pianura.	
Nome scientifico:Pinus sylvestris Famiglia: Pinaceae Nome volgare: Pino silvestre Note: Suoli acidi, secchi o moderatamente secchi; altezza 30-35 m, ha un sesto d'impianto di 7-8 m.	
Data la tendenza attuale ad andare verso periodi più secchi dovranno essere favorite specie quali Carpino nero (Ostrya carpinifolia), Acero montano (Acer pseudoplatanus), Acero campestre (Acer campestre), Faggio (Fagus sylvatica), Pino silvestre (Pinus sylvestris), Betulla (Betula pendula), Rovere (Quercus petraea), Roverella (Quercus pubescens), Pino nero (Pinus nigra), anche se in questo elenco alcunevengono inserite tra quelle non autoctone o comunque di climax differenti. Vicino a corsi d'acqua vanno favoriti Ontani (Alnus sp.), Pioppi (Populus sp.) e Olmi (Ulmus sp.)	
< Specie coltivate – "Alberi" >	
Nome scientifico: Aesculus hippocastanum Famiglia: Ippocastanaceae Nome volgare: Ippocastano Note: Originario della Grecia settentrionale e Albania, da molto tempo coltivato nei parchi, può raggiungere i 30 m, ha un sesto d'impianto di 10-12 m. Sensibile all'irraggiamento, al calore stradale ed al terreno compatto.	

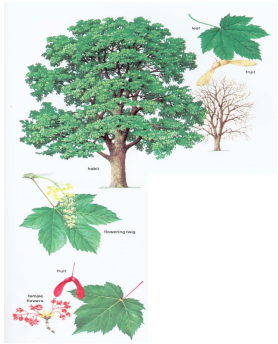
Descrizione	Illustrazione
Nome volgare: Cedro atlantico Note: Specie originaria dei monti dell'Atlante (Marocco), robusta che richiede ampi spazi (magg.12 m); non sopporta potature ed in caso di rimozione di rami sporgenti, oltre ad apparire esteticamente poco piacevole, rischia di perdere la forma e l'equilibrio; altezza fino a 36 m, ha un sesto d'impianto di 12-15 m (meno nelle varietà), ma di crescita lenta. Mal sopporta l'inquinamento da polveri Nome scientifico: Cedrus deodara G.Don Famiglia: Pinaceae vd. Nome volgare: C. atlantica Note: originaria dell'Himalaya, è alta fino a 75 m (normalmente la metà), ha un sesto d'impianto di 15-20 m. Nome scientifico:Cedrus libani Richard Famiglia: Pinaceae Nome volgare: Cedro del Libano Note: originaria dell'area orientale del bacino del Mediterraneo, è alta fino a 30 m, ha un sesto d'impianto di 15-20 m,	
Nome scientifico: Cedrus atlantica Carriere Famiglia:Pinaceae Nome scientifico: Celtis australis L. Famiglia: Ulmaceae Nome volgare: Bagolaro, spaccasassi Note: Originario delle aree mediterranee, ha bisogno di molta luce; ottimo, viste le sue esigenze, per alberature stradali, ma richiede spazio per le radici e la parte basale del fusto che tende ad allargarsi; di rapido accrescimento, arriva fino a 20 m, chioma con ∅ max 10 m, ha un sesto d'impianto di 10-12 m	
Nome scientifico: Cercis siliquastrum L. Famiglia: Leguminosae Nome volgare: Albero di Giuda Note: Originario di aree mediterranee, ha splendide fioriture rosa; da non usare come albero da ombra nei parcheggi dato che i fiori possono, in caso di deposito prolungato sulla carrozzeria di un'auto, macchiarne la vernice; alto fino a 12 m, normalmente meno, ∅ chioma max 8 m, ha un sesto d'impianto di 5-6 m.	
Nome scientifico: Ginkgo biloba L. Nome Volgare: Ginco Note: Originario della Cina, raggiunge i 30-40 m, ma con chioma relativamente stretta, ha un sesto d'impianto di 10-12 m; resiste bene come alberatura stradale data la mancanza di parassiti, la sua resistenza agli inquinanti, al calcare e all'irraggiamento; usare solo esemplari maschili, perchè i femminili producono semi che a maturazione diventano maleodoranti; non sopporta le potature.	

Descrizione	Illustrazione
Nome scientifico: Liquidambar Famiglia: styraciflua Nome volgare: Storace Note: Originario degli USA, raggiunge i 45 m di altezza (normalmente 15-20 m), ha un sesto d'impianto di 8-10 m, rilevante produzione di frutti; discreta resistenza alle potature; sia i tronchi che le foglie in autunno risultano essere decorativi. Richiede terreni sciolti e freschi.	
Nome scientifico: Liriodendron tulipifera L. Famiglia: Magnoliaceae L Nome volgare: Liriodendro Note: Originario dell'America settentrionale, può arrivare a 60 m di altezza (normalmente 15-25 m), ma la chioma è relativamente stretta, con un sesto d'impianto di 12-15 m; splendide colorazioni autunnali delle foglie, ma scarsa resistenza alle potature. Richiede terreni profondi.	
Nome scientifico: Magnolia grandiflora L. Famiglia: Magnoliaceae Nome volgare: Magnolia Note: Grande albero sempreverde, originario degli USA, alto fino a 30 m, ha un sesto d'impianto di 7-8 m, con fiori bianchi molto decorativi, robusta, tollera bene le potature, ma la crescita è molto lenta; chiede grandi spazi con poca/niente ombra; foglie e frutti prodotti in gran quantità. Oggi vengono coltivate molte specie di questo genere, ma questa rimane il sempreverde maestoso storicamente usato nei giardini delle ville storiche, quali Villa Ghirlanda a Cinisello e Villa Traversi-Tittoni a Desio.	
Nome scientifico: Morus alba L. Famiglia: Moraceae Nome volgare: Gelso bianco Note: Coltivato nei giardini storici, oltre che dagli allevatori di bachi da seta, ora caduto in disgrazia, è originario della Cina; alto fino a 9-10 m, ha un sesto d'impianto di 6-8 m; resiste in zone ombrose.	
Nome scientifico: Morus nigra L. Famiglia: Moraceae Nome volgare: Gelso nero Note: Forse originario dell'Estremo oriente, è stato molto spesso coltivato nei giardini delle ville; alto fino a 12 m, ha un sesto d'impianto di 6-7m.	

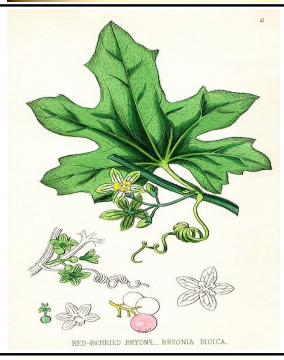
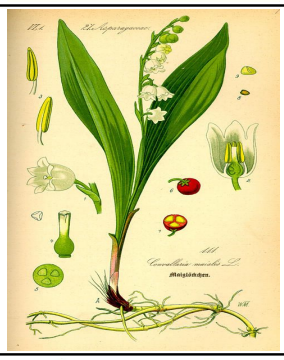
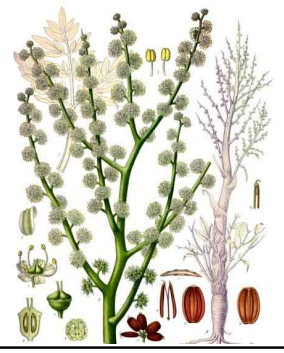
Descrizione	Illustrazione
Nome scientifico: Platanus hybrida Brot. (sin.Platanus acerifolia) Famiglia:Platanaceae Nome volgare: Platano Note: Grande albero, alto fino a 30-40 m, ha un sesto d'impianto di 15-18 m, è stato ottenuto per ibridazione tra P. orientalis e P. occidentalis, ed è stato coltivato per secoli come albero da ombra nei giardini; resiste molto bene a potature ed è stato quindi molto utilizzato come pianta stradale. Attualmente soffre di una malattia, denominata cancro colorato, causata da un parassita fungino, Ceratocystis fimbriata, che ne rende problematico l'uso in aree dove è necessario potare per la presenza di strutture aeree.	
Nome scientifico: Rosacee da frutto (gen. Malus e Prunus) Famiglia: Rosaceae Melo, Prugno, ecc. Note: Molto importanti, almeno le varietà da frutto, per riequilibrare ecosistemi, mostrano comunque diversi problemi fitosanitari; resistono al calcare (Malus anche agli inquinanti atmosferici); hanno un sesto d'impianto variabile tra i 4 ed i 7 m.	
Nome scientico: Taxodium distichum Rich. Famiglia: Taxodiaceae Nome volgare: Cipresso del Canadà Note: Raggiunge altezze notevoli (fino a 45 m), richiede terreni sempre umidi, con molto spazio per far uscire i pneumatofori dal terreno, con un sesto d'impianto di 10-12 m.	
Nome scientifico: Taxus baccata L. Famiglia: Taxaceae Nome volgare: Tasso Note: Forse originario di aree est-mediterranee, è molto longevo (esistono esemplare plurimillenari), tende a naturalizzare; molto usatanei giardini storici per farne siepi, oltre che per la possibilità di utilizzarlo in luoghi ombrosi, anche per la capacità di resistere alle potature e per la forma arbustiva che assume; i frutti (arilli), molto decorativi, sono dolci e commestibili, mentre i semi, interni, sono velenosi come tutto il resto della pianta, per cui è bene metterlo in zone non troppo facilmente raggiungibili dai bambini; alto fino a 10-15 m,ha un sesto d'impianto di 4-5 m	
< Specie coltivate – "Arbusti" >	
Nome scientifico: Buxus sempervirens Famiglia: Buxaceae Martello, Nome volgare: Bosso Note: Originario delle aree mediterranee, usato da sempre per il legno molto duro e per farne siepi nei giardini all'italiana, vista la resistenza alle potature.	

Descrizione	Illustrazione
Nome scientifico: Berberis vulgaris L. Famiglia: Berberidaceae Note: Forma arbusti alti fino a 2,5 m, indicata per pendii aridi e degradati, resiste a calcare e inquinanti.	
Nome scientifico: Genista germanica Famiglia: Leguminosae Nome volgare: Ginestra Note: Acidofila, non è esigente per le caratteristiche del terreno, ma richiede molta luce.	
Nome scientifico: Hibiscus syriacus Famiglia: Malvaceae Nome volgare: Ibisco Note: Coltivata da oltre 400 anni anche in Europa (nonostante il nome è originaria della Cina), sopporta bene le potature e può avere forma ad alberello (2-3 m), formare siepi o altro. Splendide fioriture, dal bianco al viola, molto vistose.	
Nome scientifico: Hydrangea hortensis Famiglia: Saxifragaceae Nome volgare: Ortensia Note: É una delle specie più celebri per i giardini. Foglie grandi, infiorescenze molto vistose. Chiede esposizione riparata, non troppo soleggiata, innaffia ture abbondanti, terreno ricco di sali e di humus.	
Nome scientifico: Lonicera spp. Famiglia: Caprifoliaceae Nome volgare: Caprifoglio Note: Arbusti alti fino a 3 m, con fioriture bianche o rosa, bacche rosse, più o men o vistose. Ottimo genere da utilizzare per farne siepi in zone semi-ombreggiate.	

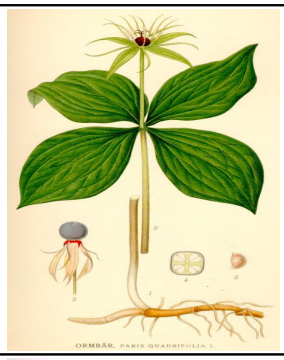
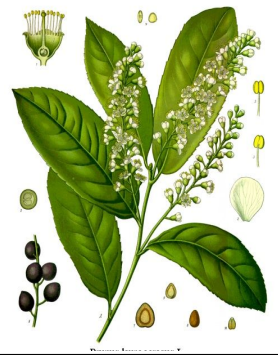
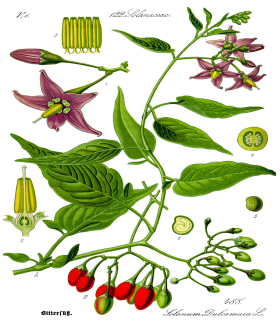
Descrizione	Illustrazione
Nome scientifico: Pyracantha coccinea Famiglia: Rosaceae Nome volgare: Piracanta, agazzino Note: Sempreverde molto decorativo per i frutti vistosi, persistenti in inverno, ottimo per siepi e per gli uccelli.	
Alcune delle specie sopra elencate sono di origine mediterranea, mentre altre hanno provenienza extranazionale o addirittura extracontinentale: è preferibile non utilizzarle per gli effetti non sempre positivi, o per lo meno per i mancati effetti positivi, che possono avere sull'ecosistema urbano. E' anche vero che in determinate condizioni ambientali, assolutamente innaturali, ben poche specie nostrane avrebbero possibilità di sopravvivenza, per cui sarà necessario ricorrere a specie estranee.	
< Specie non consigliate >	
Sono stati escluse dal presente elenco alcune specie molto, forse troppo, usate. Diamo di seguito una lista ragionata di tali essenze:	
Nome scientifico: Ailanthus altissima Famiglia: Simarubaceae Nome volgare : Ailanto Note: pianta ottima per alberature stradali, in quanto risulta essere resistente agli inquinanti e poco sensibile ad attacchi parassitari. Se ne sconsiglia l'uso indiscriminato in quanto mostra una forte capacità di colonizzazione e naturalizzazione, con danni non indifferenti dal punto di visto ambientale.	
Nome scientifico: Robinia pseudoacacia Famiglia: Leguminosae Nome volgare: robinia Note: inadatta per usi di tipo urbanistico, vista la crescita non proprio brillante, le richieste radicali e la scarsa capacità di sopportare ombra ed inquinanti. Molto ben presente sul territorio perchè spontaneizzata da lungo tempo, se ne sconsiglia l'uso per la forte capacità mostrata nella spontaneizzazione, capacità di competizione e colonizzazione del territorio. E' comunque un'ottima specie per ripristinare pendii.	
Nome scientifico: Lagerstroemia indica Note: eccessivamente usata sul territorio per la ottima resistenza alle condizioni avverse e alle potature inutili ed ossessive, oltre che per le splendide fioriture. La tendenza naturale è la formazione di cespugli. Non è specie autoctona, ma potrebbe avere un senso in spazi aperti. Data la assoluta inutilità ambientale, si sconsiglia l'utilizzo di questa specie come alberatura stradale.	

Descrizione	Illustrazione
Nome scientifico: Quercus gr.rubra (Q.rubra e Q.palustris) Famiglia: Fagaceae Note: specie molto adatte per spazi aperti, chiedono molta acqua e terreni profondi, per cui non sono assolutamente idonee per alberature stradali, soprattutto in caso di tombinature. In ambiti idonei formano esemplari di rara bellezza, anche per il fogliame molto vistoso in periodo autunnale.	
< Specie che producono pollini allergenici <u>non</u> consigliate >	
Nome scientifico: Carpinus betulus L. Famiglia: Corylaceae Nome volgare: <u>Carpino</u> Note: Coltivato spesso come albero da siepe, per le carpinate dei parchi e per alberature stradali; resta di dimensioni ridotte in larghezza per la forma ovoidale della chioma (infer. a m. 10), con sesto d'impianto di m. 7-8 (la metà nella var. fastigiata), anche se può raggiungere i m. 15-20 di altezza;crescita lenta; bella colorazione autunnale; sopporta sia il calcare che l'inquinamento atmosferico, ma soffre la superficie costruita per la sensibilità a radiazioni e calore.	
Nome scientifico:Carpinus betulus pyramidalis Famiglia: Corylaceae Nome volgare: <u>Carpino piramidale</u> Note: Albero a forma fastigiata crescita rapida ottimo per viali e macchie h 5mt; resta di dimensioni ridotte in larghezza per la forma ovoidale densa della chioma (infer. a m. 10), con sesto d'impianto di m. 3,5-4 ;bella colorazione autunnale; Pianta caratterizzata da un'estrema rusticità (resiste a temperature minime oltre i – 15°) e da una media rapidità di accrescimento; resiste al vento, alle gelate, alle nebbie, al clima siccitoso, al sole e all'inquinamento atmosferico. Preferisce il sole o la mezz'ombra. Si adatta in generale a ogni tipo di terreno purché ben drenato e non salino. L'apparato radicale profondo e sviluppato, costituito prevalentemente da una fitta trama di radici di medie dimensioni, assicura alla pianta un ottimo ancoraggio anche in terreni poco consistenti o scoscesi.	
Nome scientifico: Fraxinus excelsior L. Famiglia: Oleaceae Nome volgare: <u>Frassino</u> Note: Alto fino a m. 42, fiorisce in aprile, ∅ chioma magg. m. 10, con sesto d'impianto di m. 13-15; imbrattamento foglie rilevante, molto resistente alle potature, al calcare e all'inquinamento. Di rapida crescita, non sopporta le gelate tardive	
Nome scientifico: Alnus glutinosa Gaertn. Famiglia: Betulaceae Nome volgare: <u>Ontano nero</u> Note: Usato in USA come pianta ornamentale, può raggiungere i m. 20 di altezza, ha un sesto d'impianto di 6-8 m; sopporta anche condizioni di terreno asfittico, inquinamento atmosferico e calcare, ma richiede molta umidità al suolo, per cui è ideale per alberare rive di torrenti e fiumi.	

Descrizione	Illustrazione
Nome scientifico: Corylus avellana L. Famiglia: Corylaceae Nome volgare: Nocciolo; avellana Note: Alto fino a m. 6, ha un sesto d'impianto di m. 4-5, ha forma normalmente cespugliosa; sopporta l'ombra.	
Nome scientifico: Betula pendula Famiglia: Betulaceae Nome volgare: Betulla Note: Richiede suoli acidi, moderatamente secchi, anche se tollera il calcare; richiede piena luce; altezza 15-20 m, ha un sesto d'impianto di 7-8 m. Vuole pieno sole, ma non tollera l'irraggiamento, per cui non è da utilizzare in ambito edificato. Radici superficiali.	
Nome scientifico: Cupressus sempervirens L. Famiglia: Cupressaceae Nome volgare: Cipresso Tipica Note: specie di aree mediterranee, viene usata come albero da viale cimiteriale; può raggiungere altezze di 45 m, ha un sesto d'impianto di 4-5 m, con forma affusolata; spesso viene usato, al suo posto, Cupressus macrocarpa Gord., più basso e più largo.	
< Specie velenose >	
Nome scientifico: Aconitum spp. Famiglia: Ranunculacea e Aconito Vedi i Ranuncoli	
Nome scientifico : Arum spp. Ari (l'intero genere) Note: Velenosa mortale in tutte le sue parti; particolarmente pericolosa per l'attrazione esercitata dai frutti sui bambini.	

Descrizione	Illustrazione
Nome scientifico: Atropa belladonna Nome volgare:Belladonna Note: E' una delle piante erbacee più pericolose delle nostre zone, sia perché mortale sia per l'aspetto innocuo delle sue bacche. Non esiste alcun antidoto specifico	
Nome scientifico: Brionia dioica Brionia Cucurbitacea Note: velenosa in tutte le sue parti, ma difficilmente interessa o attira i bambini	
Nome scientifico: Calla palustris Famiglia : Ranunculacea e Dragontea Note: Pianta acquatica molto velenosa ma difficile da avvicinare da parte di ragazzi.	
Nome scientifico: Convallaria maialis Nome volgare: Mughetto Note: Velenosa in tutte le sue parti (persino l'acqua in cui vengono tenuti i mughetti recisi), può essere mortale per disturbi al cuore. È pericoloso anche il forte odore se la pianta viene tenuta in una stanza chiusa	
Nome scientifico: Daphne spp. Nome volgare : Camelea Note: Velenosa non mortale per ingestione; l'odore molto forte può dare stordimento se si tiene un ramo fiorito in una stanza chiusa.	

Descrizione	Illustrazione
Nome scientifico: Digitalis spp. Nome volgare: Digitale Note: Genere erbaceo estremamente pericoloso: i fiori sono molto belli e appariscenti e spesso è coltivata per bellezza. La digitale è, in piccole dosi, un ottimo rimedio per malanni cardiaci, ma quantità appena superiori alle dosi consigliate la rendono velenosa mortale .	 Digitalis purpurea L.
Nome scientifico: Evonimus spp. Famiglia : Celastraceae Nome volgare :Fusaggine Pianta velenosa in tutte le sue parti, anche se difficilmente mortale.	
Nome scientifico: Hedera helix Famiglia: Araliaceae Nome volgare: Edera Note: Pericolosa soprattutto per le bacche, disgustose comunque all'ingestione.	
Nome scientifico: Ilex aquifolium Famiglia: Aquifoliaceae Nome volgare: Agrifoglio Note: Bacche molto appariscenti e velenose.	
Nome scientifico: Laburnum spp Famiglia: Leguminosae Nome volgare: Maggiociondolo Note: Velenoso mortale in tutte le sue parti, ma poco attraente per i bambini per la mancanza di bacche succose o altro.	

Descrizione	Illustrazione
Nome scientifico: Lonicera spp. Paris quadrifolia Famiglia: Caprifoliaceae Nome volgare: Caprifogli Note: Bacche velenose ma non mortali	
Nome scientifico: Polygonatum spp. Famiglia: Rosaceae Nome volgare: Sigillo di Salomone Note: Velenoso quanto il mughetto, soprattutto i frutti.	
Nome scientifico: Prunus laurocerasus Famiglia: Rosaceae Nome volgare: Lauroceraso Note: Pianta molto velenosa e pericolosa in tutte le sue parti, anche se bisogna fare particolare attenzione ai frutti, ottima attrazione per i bambini.	
Nome scientifico: Ranuncolaceae Famiglia: Ranunculaceae Nome volgare: Ranuncoli Note: Tutta la famiglia è pericolosa, oltre ai generi citati separatamente (Ranunculus e Aconitum) Ranunculus spp. Ranunculacea Ranuncoli Genere velenoso, a volte mortale, anche se difficilmente un bambino viene attirato da questa pianta erbacea per scopi alimentari.	
Nome scientifico: Solanum dulcamara Nome volgare: Dulcamara Note: Velenosa in tutte le sue parti ma difficilmente pericolosa.	

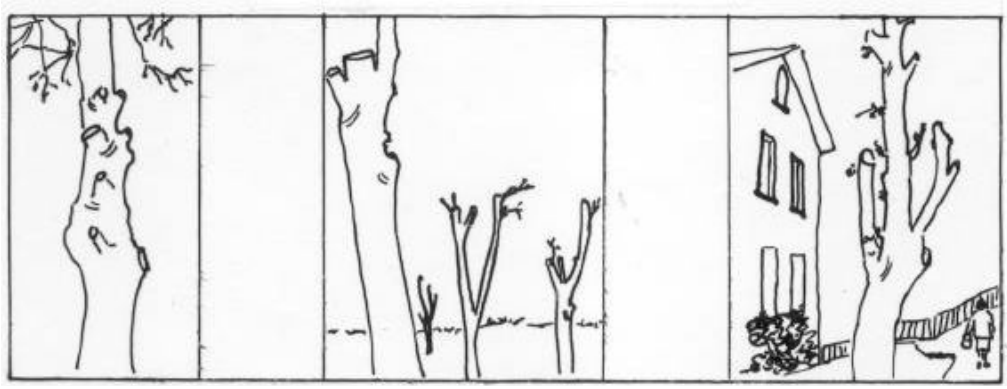
Descrizione	Illustrazione
Nome scientifico: Solanum nigrum Nome volgare: Morella Note: Pericolosa come Solanum dulcamara.	
Nome scientifico: Taxus baccata Famiglia: Taxaceae Nome volgare: Tasso, Albero della morte Note: Velenoso in tutte le sue parti, tranne l'arillo, rosso e molto appariscente che contiene però un seme molto velenoso.	

Art. 17 – Prescrizioni tecniche operative.

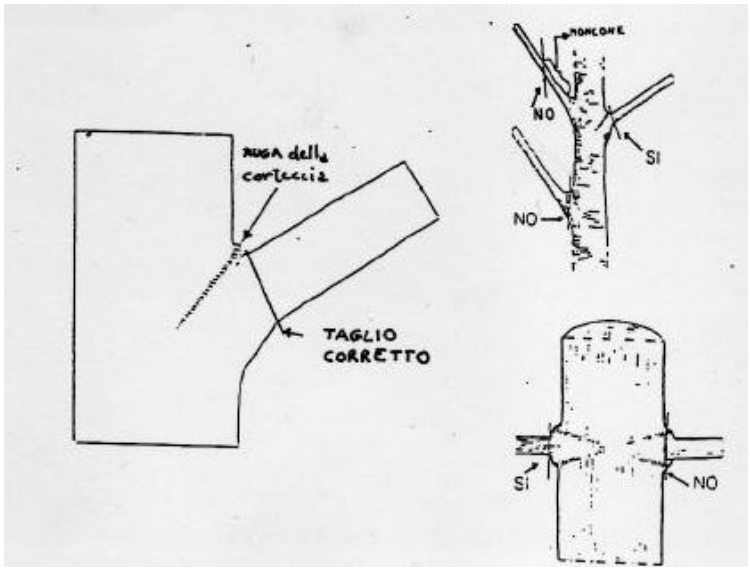
a) **Potatura** – le potature devono essere eseguite preferibilmente durante il periodo di massimo riposo vegetativo dell'albero ma sono altresì permesse potature verdi per interventi cesori di piccolo diametro. Le operazioni di potatura saranno eseguite, di regola secondo i seguenti schemi indicativi:

a.1) **Tipologie di potatura:**

- **Potatura di allevamento:** effettua nella fase giovanile dell'albero e solo su branche di diametro inferiore a cm 10; a seconda delle forma di allevamento prescelte (piramidale, vaso, libera) l'intervento di potatura dovrà essere eseguito in modo tale che una volta cicatrizzate le ferite, la pianta risulti integra senza palesare nel tempo gli interventi cesori a cui è stata sottoposta;
- **Potatura di mantenimento:** consiste nell'asportazione totale dei rami troppo sviluppati e/o vigorosi privilegiando il diradamento rispetto alle altre operazioni di potatura. Tale intervento ha lo scopo di mantenere nel tempo le condizioni fisiologiche ed ornamentali delle piante riducendo nel contempo i rischi di schianto dei rami;
- Potatura di contenimento: e' necessaria per dimensionare la pianta in relazione ai vincoli presenti nell'ambiente urbano (linee elettriche, fabbricati, manufatti, strade..) deve essere eseguita rispettando il più possibile il portamento naturale della pianta mantenendo equilibrato il volume della chioma;
- **Potatura di risanamento:** e' un intervento volto all'asportazione di rami o parti vegetali aggredite da parassiti, effettuato comunque nel rispetto del portamento e dell'equilibrio statico ed ornamentale caratteristico della specie interessata.



Esempi di errati interventi di potatura (capitozzatura)



Esempi di tagli corretti e scorretti

Ogni intervento di capitozzatura o di potatura non eseguito a regola d'arte si configura a tutti gli effetti come abbattimento e come tale disciplinato.
b) **Messa a dimora di nuove piante** – i nuovi impianti arborei dovranno, di regola, essere realizzati secondo i seguenti schemi:
b.1) **Preparazione del terreno:** Prima di effettuare qualsiasi piantumazione, dovrà essere eseguita un'accurata lavorazione e preparazione agraria del terreno ed in particolare:

- Lavorazione del suolo. consiste nella lavorazione del terreno fino alla profondità necessaria, eseguita preferibilmente con l'impiego di mezzi meccanici ed attrezzi specifici. Le lavorazioni dovranno essere eseguite nei periodi idonei, con il terreno in tempera, evitando di danneggiarne la struttura e di formare suole di lavorazione. Nel corso di questa operazione dovranno essere rimossi tutti i sassi, le pietre e gli eventuali ostacoli sotterranei che potrebbero impedire la corretta esecuzione dei lavori;
- Concimazioni. Con il lavoro di aratura, o di vangatura e prima di procedere al riempimento delle buche, dovrà essere effettuata la concimazione di fondo con la somministrazione di letame di stalla ben maturo o, in alternativa, di concime organico, uniformemente distribuito sul terreno. Oltre alla concimazione di fondo dovranno essere effettuate a distanza di tempo anche le opportune concimazioni in copertura, impiegando concimi organico biologici.
- Preparazione delle buche e dei fossi. Le buche ed i fossi per la piantagione degli alberi dovranno avere le dimensioni più ampie possibili in rapporto alla grandezza delle piante da mettere a dimora e comunque non inferiori a m. 1,00 x 1,00 x 1,00. Nella preparazione delle buche e dei fossi, dovrà essere assicurato che la zona in cui le piante svilupperanno le radici non presenti ristagni di umidità e dovrà essere previsto lo scolo delle acque superficiali in modo corretto.

b.2) **Apporto di terra di coltivo:** Prima di effettuare qualsiasi impianto o semina, dovrà essere verificato che il terreno in sito sia adatto alla piantagione: in caso contrario si dovrà apportare terra di coltivo in quantità sufficiente a riempire totalmente le buche e i fossi per gli alberi, curando che vengano frantumate tutte le zolle e gli ammassi di terra.
b.3) **Messa a dimora di alberi:** Prima della piantagione, si dovrà procedere al riempimento parziale delle buche già predisposte, in modo che le piante possano essere collocate su uno strato di fondo di spessore adeguato alle dimensioni della zolla o delle radici delle diverse specie vegetali. La messa a dimora degli alberi, dovrà avvenire in relazione alle quote finite, avendo cura che le piante non presentino radici allo scoperto né risultino, una volta assestatosi il terreno, interrate oltre il livello del colletto. L'imballo della zolla costituito da materiale degradabile (es. paglia, canapa, juta, ecc.), dovrà essere tagliato al colletto e aperto sui fianchi senza rimuoverlo da sotto la zolla, togliendo soltanto le legature metalliche e il materiali di imballo in eccesso. La zolla deve essere integra, sufficientemente umida, aderente alle radici; se si presenta troppo asciutta dovrà essere immersa temporaneamente in acqua con tutto l'imballo. Analogamente si dovrà procedere per le piante in contenitore. Per le piante a radice nuda parte dell'apparato radicale dovrà essere, ove occorra, spuntato alle estremità delle radici, privato di quelle rotte o danneggiate. Prima del riempimento definitivo delle buche, gli alberi dovranno essere resi stabili per mezzo di ancoraggi sotterranei e legature con cavi dinamici. Si procederà poi al riempimento definitivo delle buche con terra di coltivo, costipandola con cura in modo che non rimangano vuoti attorno alle radici o alla zolla. Il riempimento delle buche, sia quello parziale prima della piantagione, sia quello definitivo, potrà essere effettuato, a seconda delle necessità, con terra di coltivo semplice. All'atto dell'impianto può essere effettuata una somministrazione secondaria localizzata di prodotti radicanti e biostimolanti, attorno e vicino alle radici o alle zolle, in modo da evitare danni per disidratazione. A riempimento ultimato, attorno alle piante dovrà essere formata una conca o bacino per la ritenzione dell'acqua da addurre subito dopo in quantità abbondante, onde favorire la ripresa della pianta e facilitare il costipamento e l'assestamento della terra attorno alle radici e alla zolla.
b.4) **Epoca dell'impianto:** Le piante dovranno essere messe a dimora nel periodo adeguato all'attecchimento delle varie specie, generalmente durante il periodo di riposo vegetativo.
b.5) **Protezioni:** Alla base delle nuove essenze piantumate dovranno essere posizionati i collari di protezione in materiale elastico sufficienti a garantirne la durata per i primi 5 anni dall'epoca dell'impianto.
c) **Sfalcio dei tappeti erbosi**
c.1) **Sfalcio dell'erba:** l'operazione andrà eseguita con un numero di sfalci sufficienti a garantire il decoro ed in funzione dell'uso e della destinazione dei prati. Il taglio del manto erboso dovrà avvenire a mezzo di tosaerba con lama rotante. Nelle aiuole di piccole dimensioni o comunque laddove sia impossibile l'accesso dei macchinari semoventi, è fatto divieto di sfalciare l'erba con il decespugliatore, ammesso peraltro per il bordo aiuola e i tondelli delle alberature, con la massima attenzione alla regolazione dei giri/motore per evitare il danneggiamento del colletto delle alberature, specie quelle più giovani. Tale precauzione dovrà essere rivolta anche verso tutte le strutture fisse o mobili presenti sull'area, in particolare alla base dei pali di sostegno in legno di strutture come giochi, cestini ecc. I tosaerba dovranno essere dotati di dispositivo per la raccolta dell'erba sfalciata che dovrà essere immediatamente rimossa. Il taglio non dovrà mai essere effettuato quanto l'erba è eccessivamente bagnata ed il terreno troppo umido: nei periodi caldi si dovrà preferibilmente evitare di tagliare nelle ore di maggior insolazione. Particolare cura dovrà essere riposta nella raccolta e sgombero delle erbe tagliate, che non dovranno in alcun modo rimanere sul prato od in prossimità di esso, sia per ragioni di carattere estetico, sia per evitare l'insorgere ed il diffondersi di malattie, nonché la formazione di chiazze (eziolatura). Può essere tuttavia effettuato lo sfalcio senza raccolta, qualora si tratti di prati costituiti da gramigna caratterizzati da frequenti tagli di piccola entità durante il periodo estivo. Sfruttando l'effetto

“Mulching”, ovvero pacciamatura con un leggero strato vegetale, per il taglio si dovranno usare apposite macchine tosaerba. La tosatura di volta in volta dovrà essere effettuata perpendicolarmente alla precedente per consentire il taglio di quelle piante cresciute nella stessa direzione del movimento della macchina e sfuggite al precedente passaggio. E’ indispensabile l’uso di falci, falciole, forbici, ecc.., per le rifiniture lungo le siepi, le aiuole, intorno agli alberi e manufatti, cioè dove non è possibile l’uso delle succitate macchine. E’ comunque vietato l’uso di motofalciatrici agricole a barra.
c.2) **Potatura delle siepi e dei cespugli:** l’operazione dovrà essere eseguita in modo tale da garantire durante tutto l’anno l’ordine e la pulizia e la foggiatura preesistente, ovvero in modo costante durante i vari interventi di manutenzione, eseguita con tagliasiepi meccanico e, ove necessario, con taglio manuale con l’asportazione dei rami vecchi deperiti e privi di vigore. Salvo che non sia indicato diversamente, la potatura avverrà su tre lati, nel senso dell’altezza e lungo i fianchi, consentendo il normale sviluppo delle siepi in fase di accrescimento. Durante tali operazioni dovranno essere effettuate le scerbature alla base in modo da lasciare sempre libere le piante da erba infestanti.